

L'ANALISI MARIO MONTALCINI

«Il mondo delle startup deve uscire dai localismi»

Parla il presidente di Brainscapital

Mario Montalcini, 55 anni, sposato, due figli, presidente di Brainscapital, la società di capitali con cui accompagna le aziende attraverso una consulenza gestionale. Dottore commercialista, è stato Presidente della Fondazione per il Libro. Quando si accenna alla mortalità delle startup si infiamma: vede troppa stagnazione dei capitali della generazione precedente e vorrebbe vedere investire sui giovani.

A Torino le startup stentano a decollare, secondo lei per quale motivo?

«Il mondo delle startup a Torino deve uscire dalla logica locale. Torino ha le carte per diventare hub, potrebbe fare da attrattore di startup dal Sud e dai paesi confinanti, ma deve ampliare l'orizzonte rispetto alla logica Politecnico-Università».

Quali sono le caratteristiche attrattive di Torino, che in questo momento si stentano a vedere?

«C'è know how, tessuto produttivo, persone con mestiere, valori immobiliari bassi, comuni belli e la bellezza ha un suo valore, verde, tessuto sociale consolidato, borghesia strutturata ben definita. Ci sono i parchi tecnologici di Colletterto Giacosa e vicino ad Alessandria. Ci sono poli di sviluppo interessanti intorno alle filiere produttive».

E allora cosa manca?

«Il problema è che non si spende. C'è una borghesia di mezza età senza i capitali, perché sono ancora saldamente nelle mani dei genitori. Il problema è di cambio generazionale. Ci vogliono nuove norme agevolative e il passaggio dei capitali sui giovani che possano accedere al prestito. Con il nuovo codice delle srl è possibile finanziare le start up emettendo strumenti finanziari che sono sottoscrivibili da persone fisiche. Il TFR di un genitore potrebbe in parte essere allocato a favore di queste iniziative, invece di tenere i soldi su un conto che non rende. Bisogna eliminare la cultura della paghetta. Dare soldi per scelte

consapevoli. Bisogna spingere la capacità imprenditoriale dei giovani altrimenti si crea asfissia, non c'è creatività sui patrimoni. Dalla nascita dello stato repubblicano, il meccanismo dello stato sociale ha generato un contratto generazionale tra i giovani di oggi e chi usufruisce delle pensioni, che deve trovare dei meccanismi di travaso di capitale dai genitori ai figli. Così non è più sostenibile».

Non crede che i genitori non vogliono rischiare il patrimonio accumulato con fatiche e sacrifici?

«Non dico l'incoscienza, ma se invece di tenere 500mila euro in titoli di stato, se ne dà una parte ai giovani per investire in nuove aziende, con industria 4.0, si rimettono in circolo gli investimenti. Si è aperto un mondo di lavori ad alta qualità, piccoli pezzi di industria nei settori dell'auto, agro e medicale. Stanno nascendo reti di start up in affiancamento alla grande industria per la ricerca e sviluppo».

Secondo lei in quali settori sarebbe utile indirizzare le startup?

«Bisogna cercare lo spazio negli interstizi che nessuno vede, nei rapporti fiduciari, l'analisi dei dati è la strada, non c'è spazio per tutti. Se si punta sulle esigenze del singolo non si cresce. Siamo sul mercato globale. Quello che funziona è il social lending perché c'è emergenza su questo settore, mancano i servizi di contorno all'ospedale, c'è spazio sulla gestione di badanti e infermiere tutto ciò che è legato ai servizi sul sociale».

L. Siv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Mario Montalcini è presidente di Brainscapital, la società di capitali con cui accompagna le aziende attraverso una consulenza gestionale

● È dottore commercialista ed è stato presidente della Fondazione per il Libro

